

Krassimir Stantchev, Università di Roma Tre

Aleksander Naumow, Università di Venezia "Ca' Foscari"

**La presenza di S. Ambrogio nella tradizione slava ortodossa:
*status quaestionis e prospettive di ricerca***

0. Progettando il primo Dies academicus della Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana, è stato scelto come tema il complesso di problematiche legate alle radici greco-latine della civiltà scrittoria slava e si è trovato opportuno dedicarlo ai santi Cirillo e Metodio e a sant'Ambrogio. Ai santi apostoli degli slavi – perché l'11/24 maggio (a seconda del calendario adottato: gregoriano o giuliano) ricorre la loro festa; a sant'Ambrogio, perché è il patrono della città e dell'Accademia che ci ospitano. Ma il collegamento tra di loro non è soltanto congetturale. Costantino-Cirillo il Filosofo e l'arcivescovo Metodio sono da sempre lodati come “maestri e precettori” degli Slavi oltre che come loro padri spirituali e in questo senso a sant'Ambrogio, come a tutti gli altri Padri, ai Dottori e ai Pastori della Chiesa, li accomuna proprio l'attività di catechizzazione, d'introduzione dei popoli alla fede ragionata, quindi compresa e trasformata in Sapere, in quella Conoscenza che unicamente porta alla Salvezza (motivo fortemente accentuato nel ciclo di opere anticoslave dedicate ai santi Cirillo e Metodio). D'altronde, s. Ambrogio è uno di quei santi che oggi possono essere considerati "occidentali" ma che, appartenendo alla chiesa ancora unita, sono tradizionalmente venerati anche dagli ortodossi e proprio per questo lo studio della sua presenza culturale e culturale presso gli Slavi ortodossi potrebbe rappresentare un punto di partenza per l'elaborazione di una nuova e più oggettiva visione sull'unità nelle diversità tra l'Oriente e l'Occidente cristiano e sui legami tra le diverse aree etno-linguo-culturali.

1. Passando al nostro tema concreto, le prime domande che sorgono sono le seguenti: da quando gli Slavi conoscono l'immagine di sant'Ambrogio, a che epoca risale e che diffusione ha avuto e ha oggi il suo culto presso di loro? Domande di non facile e spesso di non univoca risposta.

1.1. La memoria di sant'Ambrogio non compare nei calendari dei manoscritti liturgici slavi più antichi, come per esempio il glagolitico Vangelo di Assemani del X-XI sec. o

il cirillico Vangelo di Ostromir dell'anno 1056/57, nei quali – come si suppone – si riflette la tradizione cirillo-metodiana intesa *strictu sensu*. Dall'altro canto, però, il ritrovamento a Preslav dei frammenti di un'icona di ceramica che indubbiamente rappresenta sant'Ambrogio (accanto alla figura si legge chiaramente ΜΕΔΙΟΛΑΝΟ, cioè “mediolano”)¹ viene a indicarci che agli inizi del X secolo nella capitale del Primo Impero Bulgaro il suo culto era già conosciuto. Le prime testimonianze scritte che oggi giorno conosciamo risalgono, però, agli inizi del XII sec. – ovvero ad un'epoca successiva allo scisma tra l'Oriente e l'Occidente (1054) – e provengono dalla Rus' di Kiev. Ripoteremo qui solo alcuni esempi più significativi.

Nel calendario del *Mstislavovo evangelie*, un evangeliario completo copiato all'inizio del XII sec. (prima del 1117) per il principe di Novgorod Mstislav², la memoria di s. Ambrogio è riportata al 7 dicembre, giorno della sua ordinazione; la troviamo alla stessa data anche nello *Jur'evskoe evangelie*, copiato tra il 1119 e il 1128 sempre a Novgorod per il monastero di s. Giorgio. La ricorrenza è riportata in altri 57 vangeli anticorussi del periodo che va fino all'inizio del XV sec., mentre è assente negli altri 73 dello stesso periodo che si sono conservati³.

I dati qui sopra sono tratti dal volume della studiosa russa Ol'ga Viktorovna Loseva pubblicato nel 2001⁴. Non disponiamo, purtroppo, di una simile sistematizzazione dei dati concernenti i calendari liturgici degli evangeliari slavo-meridionali dell'epoca. Il controllo dei pochi manoscritti pubblicati o analiticamente descritti dimostra, comunque, che la memoria di s. Ambrogio è presente in due importanti codici del XIII sec. di ortografia mediobulgara, provenienti dall'area dell'odierna Macedonia:

– il Vangelo di Banica, scritto dal pope Joann, dove in data 7. XII. si legge: Стрътъ стѣво мѣника Приска Матрана и Николаѡу. и памѣ прѣвѣнѡмоу оцѡу ншмоу. Амьбросию. (f. 190v);

¹ T. TOTEV, *Keramičnata ikona v srednovekovna Bălgarija*, Sofija 2001, p. 85 e fig. XLVII. Come su altre icone di questo ciclo, l'iscrizione anche in questo caso è in cirillico, ma la forma linguistica del nome è greca.

² Ed.: L. P. ŽUKOVSKAJA (pod red.), *Aprakos Mstislava Velikogo*, Moskva 1983.

³ Non vengono presi in considerazione i 18 mss nei quali la data non è presente per causa di fogli mancanti.

⁴ O. V. LOSEVA, *Russkie mesjaceslovy XI-XIV vekov*, Moskva 2001.

– il Vangelo di Karpino dove, sempre al 7.XII., si torva la seguente indicazione (memoria unica per quel giorno): $\overline{\text{с}}\overline{\text{т}}\overline{\text{г}}\overline{\text{о}} \text{ прѣпѣвнѣногѣ \u0412}\overline{\text{ц}}\overline{\text{а}} \text{ на\u0448егѣ амвросиа}$ ⁵.

Una futura sistematizzazione di questo tipo di materiale potrebbe trovare posto nei programmi di lavoro della nostra Classe, visto che vi sono numerosi manoscritti slavi di provenienza balcanica i cui calendari sono ancora da studiare.

1.2. Fin qui si è parlato dei calendari degli evangelieri, cioè dei lezionari evangelici. Il quadro, però, cambia sensibilmente quando vengono presi in esame quelli dei lezionari tratti dagli Atti e dalle Epistole degli apostoli, cioè del libro che nella tradizione ortodossa viene chiamato *Apostol(os)*. In questo caso le testimonianze più antiche provengono dall'area mediobulgara. Nell'*Apostol* di Slepce della seconda metà del XII sec., sotto il 7 dicembre (al f. 115r) si legge: $\overline{\text{з}}\overline{\text{.}} \text{ с}\overline{\text{т}}\overline{\text{г}}\overline{\text{о}} \text{ амвросиа: апл: вѣ чет. ке. нѣ:}$ ⁶, mentre sotto il 5 aprile (*sic*) lo stesso manoscritto riporta le memorie dei santi Andrea (di Gerusalemme) e Ambrogio: $\overline{\text{с}}\overline{\text{т}}\overline{\text{о}}\overline{\text{м}}\overline{\text{о}}\overline{\text{у}} \text{ андрес . и амвросис. ици . сѣ . кѣ.}$ (f. 126r); normalmente entrambi i santi vengono commemorati il 4 aprile che è il giorno della deposizione di s. Ambrogio⁷. La doppia commemorazione di s. Ambrogio, del 7 dicembre e del 4 aprile, può essere rintracciata anche nell'*Apostol* di Ohrid (fine del XII sec.)⁸, nell'*Apostol* Crkolez 2 (XIII sec.)⁹ e, tra le copie slavo-orientali dell'*Apostol* sinora prese in considerazione, solamente in un manoscritto della fine del XIV [?] - in. XV sec. (GIM-Chludov 33)¹⁰ dove al f. 227v è indicato il 4 aprile¹¹.

⁵ *Karpinsko evangelie*. Izd. go podgotvija V. Despodova, K. Bicevska, D. Pandev, Lj. Mitrevski, Ptilep-Skopje 1995, p. 432 [= *Makedonski srednovekovni rakopisi*, IV].

⁶ G. A. IL'INSKIJ, *Slěpčenskij apostol XII veka*, Moskva 1912, p. 100.

⁷ G. A. IL'INSKIJ, *Slěpčenskij apostol*, cit., p. 108.

⁸ S. M. KUL'BAKIN, *Ochridskaja rukopis' Apostola konca XII veka*, Sofija 1907, p. 109 e p. 128 [= *Bălgarski starini*, III]. Il copista del manoscritto ha dimenticato di inserire le date per le commemorazioni segnalate tra il 7 e l'11 dicembre (e ha commesso qualche errore nell'indicazione per il 12. XII.), ma la maiuscola iniziale e la punteggiatura indicano chiaramente, come immediatamente successiva alle indicazioni per il 6 dicembre (cioè da intendere che sia destinata al 7. XII.), la commemorazione che comprende anche il nome di s. Ambrogio: $\overline{\text{С}}\overline{\text{т}}\overline{\text{р}}\overline{\text{а}} \text{ с}\overline{\text{т}}\overline{\text{м}} \overline{\text{м}}\overline{\text{к}}\overline{\text{а}}\overline{\text{м}}\overline{\text{з}} \text{ прискоу матрианоу и николоу и савиноу и сѣмоу \u0412}\overline{\text{ц}}\overline{\text{ю}} \text{ на\u0448егѣ амвросию}$ (p. 109). Il 4 aprile, invece, s. Ambrogio è menzionato assieme a s. Adriano (?): $\overline{\text{д}}\overline{\text{.}} \text{ П}\overline{\text{а}} \text{ прѣпомоу \u0412}\overline{\text{ц}}\overline{\text{ю}} \text{ нѣмоу адрианоу и сѣмоу амвросию}$ (p. 128; *sic* – qui con la sola b).

⁹ Una riproduzione del ms in microfisce è allegata al volume seguente: D. BOGDANOVIĆ, B. VELČEVA, A. NAUMOW, *Bologarskij Apostol XIII veka: rukopis' Dečani-Crkolez 2*, CIBAL, Sofija 1986 [= *Balcanica III. Etudes et documents*, 5].

¹⁰ Nel volume di LOSEVA (p. 126) il manoscritto è indicato come risalente alla fine del XIV sec., mentre secondo le ultime precisazioni la sua datazione più corretta sarebbe "in. del XV sec.", cfr. *Svodnyj*

In altri codici contenenti l'*Apostol*, sia mediobulgari¹² che serbi¹³, la memoria di s. Ambrogio è riportata soltanto al 7 dicembre, come nei calendari dei vangeli. La situazione è identica in 17 su 19 *Apostoli* anticorussi databili dalla fine del XIII all'inizio del XV sec. e anche nelle 12 miscellanee liturgiche antico-russe del XIV sec. del tipo *Časoslov (Orologion)* con calendario liturgico e alcuni brani innografici (il futuro *Obichodnik* russo)¹⁴.

1.3. Un caso a sé è il manoscritto mediobulgaro del XIII sec. noto come *Mineo di Dragan*. Trattasi di un mineo festivo il cui calendario, però, è stato completato con delle memorie, senza inserimento di canti liturgici, anche per i giorni ordinari. Questo completamento è stato eseguito, come sembra, seguendo il calendario dell'*Apostol*, però riguardo a s. Ambrogio il *Mineo di Dragan* ci presenta una situazione per ora unica: la memoria del nostro santo è stata riportata solo alla data del 4 aprile (assieme a quella di Andrea di Gerusalemme). La studiosa russa Ol'ga Loseva inserisce il *Mineo di Dragan* nel gruppo di manoscritti che, secondo lei, testimoniano memorie di origine occidentale¹⁵, lasciando pensare che esse siano entrate presso gli Slavi ortodossi senza la mediazione bizantina. Però la testimonianza dei codici che riportano entrambe le date e il fatto che la memoria di s. Ambrogio al 7. XII. è un punto fisso nel calendario

katalog slavjano-russkich rukopisnych knig, chranjaščichsja v Rossii, stranach SNG i Baltii. XIV vek, vypusk I, otv. red. A. A. Turilov, Indrik, Moskva 2002, pp. 151-152, N° 47.

¹¹ O. V. LOSEVA, *Russkie mesjaceslovy XI-XIV vekov*, cit., p. 67.

¹² Per esempio il ms 882 della Biblioteca Nazionale di Sofia della prima metà del XIII sec., dove al 7.XII. la memoria di s. Ambrogio si trova al primo posto, seguita da quelle dei ss. Prisco e Martino; descrizione analitica del suo calendario: E. KOCEVA, A. ATANASOV, *Osobenosti v sādāržanieto na Apostol N° 882 ot Narodnata biblioteka "Sv. sv. Kiril i Metodij" v Sofija*, «Kirilo-Metodievski studii», 8, София 1991, pp. 292-318. (cfr. p. 293 e 302, 7.XII.) e E. KOCEVA, A. ATANASOV, *Carigradskijat mesecoslov ot X vek i kalendari v bālgarski pismeni pametnici*, in *Chiljada i osemdeset godini ot smārta na sv. Naum Ochridski*, red. M. Bāčvarov, E. Dogramadžieva, S. Nikolova, Sofija 1993, pp. 214-241 (in quest'ultima pubblicazione a p. 215 si parla di memoria di s. Ambrogio sotto il 17.VII – cosa che non risulta né nel calendario del ms. 880, né in qualche altro dei manoscritti sinora a noi noti).

¹³ Nei più antichi (tra quelli editi) il calendario non si è conservato, almeno non nella parte che ci interessa. Nell'*Apostol di Šišatovac* dell'anno 1324, invece, si legge così: *ѿ. Паметь прѣподобнаго ѿца нашего ам'вросиа, епискоупа медивлан'ска, словужьба, светаго николи (7 [dicembre]. Memoria del nostro beato padre Ambrogio, vescovo mediolano. Ufficio di san Nicola), v. D. E. STEFANOVIĆ (a cura di), *Apostolus Šišatovacensis Anni 1324*, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1989, S. 128. Per la spiegazione di questo intreccio della memoria di s. Ambrogio con la festa di s. Nicola (6.XII.) si veda più avanti, § 1.4.*

¹⁴ Cfr. O. V. LOSEVA, *Russkie mesjaceslovy XI-XIV vekov*, cit., p. 219.

¹⁵ O. V. LOSEVA, *Russkie mesjaceslovy XI-XIV vekov*, cit., p. 73.

liturgico della cattedrale Costantinopolitana di S. Sofia e nel *Typikon Studita* (sempre Costantinopolitano) richiede ulteriori ricerche per il chiarimento della questione¹⁶.

1.4. A partire dall'undicesimo secolo il libro che regola lo svolgimento delle ufficiature ecclesiastiche nel mondo bizantino-slavo è il *Typikon* liturgico. Com'è noto, nel secondo quarto del XI sec., cioè proprio nei tempi della totale riconquista bizantina dei Balcani, il patriarca Alessio Studita ha composto un *Typikon* basato sulle gloriose tradizioni del monastero costantinopolitano Studion. Dopo l'anno 1062, fondato il Monastero delle Grotte di Kiev, il beato Feodosij Pečerskij ottiene una traduzione del *Typikon* di Alessio e, secondo la sua Vita, «inizio nel suo monastero a ordinare tutto secondo il regolamento del monastero studita» (начатъ въ своемъ манастири вса строити по уставоу манастиря студиискаго)¹⁷. Evidentemente, però, non assolutamente tutto: lo dimostra proprio il caso della commemorazione di s. Ambrogio. Nella versione russa del *Typikon* studita, conosciutaci in copie a partire dal XII sec., le indicazioni liturgiche per il giorno 7 dicembre (l'unica data alla quale è commemorato s. Ambrogio) sono divise in due parti. Nella prima s. Ambrogio è indicato come il santo principale della giornata e vi sono una serie di rubriche concernenti le letture e i canti liturgici, compresa la lettura della sua Vita e il canto di tre canoni dall'Ottooeco, del canone del santo e di un altro canone dedicato ai monaci studiti annegati in quel giorno. Dopodiché viene detto:

Тако оубо студиискѣи манастири прѣздньоуѣтъ. въ .7. того мѣца. а въ нашемъ манастири инако възѣаетъ. тацѣмъ образъмъ. (Cosi, però, festeggia il monastero Studita il 7 di questo mese, mentre nel nostro monastero si fa in altro modo, ecco così.)¹⁸

Segue nuova serie di regole che prevedono un intreccio del *cursus* festivo dedicato a s. Nicola (particolarmente venerato presso gli Slavi orientali, com'è noto) con quello di s. Ambrogio: intreccio dovuto al fatto che, essendo il giorno di s. Nicola una festività, gli spetta il *poprazdnenstvo*, ovvero un *cursus* liturgico post-festivo che abbraccia proprio il 7 dicembre quando viene commemorato s. Ambrogio. A questo punto il *Typikon* in questione prevede che la sera del 6 dicembre, ai vesperi di s. Ambrogio, prima vengano

¹⁶ Sarebbe particolarmente importante controllare l'eventuale presenza della commemorazione di s. Ambrogio in data 4. IV. nei manoscritti liturgici bizantini.

¹⁷ Cit. secondo A. M. PENTKOVSKIJ, *Typikon patriarcha Aleksija Studita v Vizantii i na Rusi*, Moskva 2001, p. 155.

¹⁸ PENTKOVSKIJ, *Typikon*, cit., p. 301.

cantate tre sticherà a s. Nikola e solo dopo altri tre dedicati a s. Ambrogio. Anche nel Mattutino del 7 dicembre al primo posto vengono i canti per s. Nicola e poi quelli dedicati a s. Ambrogio. L'esecuzione dei due canoni evidentemente è prevista in modo intrecciato: prima la ode I per s. Nicola, poi la I per s. Ambrogio e così via fino all'ode IX. Dopo le terze odi è prevista la lettura della vita di s. Ambrogio, mentre dopo le seste viene cantato il contacio a s. Nicola.

Questa russificazione del *Typikon* studita non sembra essersi ampiamente diffusa nei Balcani: l'*Apostol* serbo di Šišatovac è, almeno per ora, l'unico esempio di ricezione della prassi di intrecciare la memoria di s. Ambrogio con la post-festività di s. Nicola¹⁹. Le future ricerche sia nel campo dei *Typikà* che in quello degli altri calendari liturgici potrebbero, naturalmente, o confermare quest'impressione, o eventualmente portare ad una sua parziale revisione.

1.5. Già questa breve ed incompleta rassegna dedicata ai calendari liturgici slavo-ortodossi databili fino ai secoli XIV-XV basta, secondo noi, a suggerire alcune linee di ricerca i cui risultati andrebbero ben oltre la questione concreta della commemorazione di s. Ambrogio. Lo studio della diffusione della sua memoria nel contesto delle altre memorie di santi "occidentali", la presenza o l'assenza della data del 4 aprile in diversi gruppi di manoscritti e il suo graduale abbandono, la possibilità che alcune memorie e/o alcune date possano essere entrate in uso presso gli Slavi ortodossi senza la mediazione bizantina possono diventare, assieme a molte altre tematiche, un buon punto di partenza per diversi tipi di ricerche linguo-letterarie e storico-ecclesiastico-culturali. Le differenze tra una parte dei manoscritti d'origine slavo-orientale e i corrispettivi codici slavo-balcanici nel trattamento della memoria di s. Ambrogio mette in evidenza un altro aspetto che può essere approfondito nei nostri studi: le diversità concrete all'interno della generale unità del mondo Slavo ortodosso.

1.6. Nel XIV sec., com'è noto, il *Typikon* studita viene sostituito da quello neogerosolimitano, tradotto inizialmente da monaci serbi sul Monte Athos. Successivamente, con la riforma liturgica del patriarca di Tarnovo Eutimio, il nuovo *Typikon* viene introdotto in Bulgaria e, nel corso della cosiddetta Seconda influenza slavo-meridionale, anche nelle terre russe e rutene. In questo caso non abbiamo

¹⁹ Si veda qui, nota 13.

riscontrato divergenze tra le copie slavo-balcaniche e quelle slavo-orientali del *Typikon*: quella di s. Ambrogio viene indicata come la memoria principale al giorno del 7 dicembre e il regolamento prevede il canto del suo ufficio e la lettura della Vita²⁰: due composizioni ereditate dall'epoca precedente, indubbiamente con il dovuto ampliamento dell'ufficio liturgico.

Le copie più antiche dell'ufficio liturgico (la *služba*) di s. Ambrogio risalgono al XII sec. Trattasi dei famosi completi novgorodensi di minei liturgici quotidiani con la notazione musicale, il più antico dei quali è stato posto nella base della recente edizione dei minei per il mese di dicembre²¹. A questa composizione recentemente ha dedicato attenzione E. M. Vereščagin²², ma nel suo complesso rimangono da studiare: la sua diffusione nelle diverse parti della Slavia ortodossa; i rapporti tra le versioni legate al vecchio e al nuovo *Typikon*; i legami tematici tra la *služba* e la Vita, ovvero le Vite di s. Ambrogio.

1.7. Le Vite di s. Ambrogio, diffuse presso gli Slavi ortodossi, sono almeno cinque. La prima è la traduzione slava (dal greco²³) della Vita uscita sotto il calamo di Paolino di Milano. Questo testo è conosciuto nei menologi (*mineja čet'ja*) slavo-balcanici della "vecchia" redazione (prima del XIV sec.), dove è destinato alla ricorrenza del 7 dicembre²⁴. Per ora non disponiamo di dati sulla sua eventuale diffusione presso gli Slavi orientali, dove invece a partire da XII-XIII sec. troviamo una sua Vita breve (*proložnoe žitie*).

²⁰ Cfr. V. SAVIĆ, *Mesecoslov Jerusalimskog Tipika. Rukopis Arhiva SANU*, Niš-Spocani 2003, p. 15 e p. 41. Il manoscritto pubblicato da Viktor Savić (Belgrado, SANU 294, prima metà del XIV sec.) proviene dal Srpski Kovin in Ungheria e per questo noto come *Kovinski tipik*.

²¹ A questo punto ci interessa il volume per 1-8 dicembre: *Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember nach den slavischen Handschriften der Rus' des 12. und 13. Jahrhunderts*. Teil 1: 1. bis 8. Dezember, herausgegeben von Hans Rothe und E. M. Vereščagin. Besorgt und kommentiert von D. Christians, A.G. Kraveckij, L.P. Medvedeva, H. Rothe, N. Trunte und E.M. Vereščagin. Opladen-Düsseldorf 1996 [= *Patristica Slavica*, Bd. 2]. L'edizione propone in parallelo il testo greco il che permette uno studio più approfondito del rapporto tra i due testi.

²² E. M. VEREŠČAGIN, *Metaforika drevnejšego slavjano-russkogo bogoslužebnogo posledovanija sv. Amvrosiju Mediolanskomu i ee rol' v kritike teksta*, in *Drevnjaja Rus' i Zapad. Naučnaja konferencija. Kniga rezjume*, pod red. V. M. Kirillina, Moskva 1996, pp. ...; IDEM, *Počitanie sv. Amvrosija Mediolanskogo v cerkovnoslavjanskoj knižnosti i v russkom pravoslavnom narode*, relazione tenuta nel corso del Convegno Ecumenico *Ambrogio da Milano tra Oriente e Occidente, Milano, 16-17 maggio 1997*. → GLI ATTI SONO STATI MAI PUBBLICATI? CHIEDERE a don Francesco.

²³ Cfr. BHG 67.

²⁴ Si veda K. IVANOVA, *Bibliotheca Hagiographica Balcano-Slavica*, Sofija 2008, p. 350 (7 dicembre).

Nel Grande Menologio del metropolita di Mosca e di tutta la Russia Makarij (sec. XVI), invece, al 7 dicembre è inserita una versione slava della *Vita di s. Ambrogio* scritta da Simeone il Metafraste²⁵. Non si sa molto né della traduzione-rielaborazione di quest'opera, né della sua diffusione, in particolar modo presso gli Slavi balcanici, però la presenza di una glossa come quella dove si spiega che l'Illirico abbraccia «le parti di Ocrida che si chiamano anche Bulgaria» (есть страна *Вхрѣискаа, ѿ Болгарскаа нарѣтса*) lascia pensare che la traduzione possa essere eseguita nei Balcani. Tutto questo, però, rimane ancora da studiare.

Sempre nel Grande Menologio di Makarij è inserita una Vita breve (*proložnoe žitie*) di s. Ambrogio, tratta dal *Prolog stišnoj*; la Vita è preceduta, come si addice a questa versione del *Prolog*, da versetti (*proložnye stichi*)²⁶. Esiste però una versione "ultra breve" della Vita breve, diffusa nelle copie del *Prolog* semplice (cioè senza versetti)²⁷. Il suo rapporto con quella inserita nel *Prolog stišnoj* non è stato studiato, almeno per quanto siamo informati. Entrambe le versioni della Vita breve, come anche i versetti, hanno degli originali greci, ma solo per i versetti è stata realizzata un'edizione parallela²⁸ e se ne può studiare il rapporto, mentre il resto è ancora tutto da studiare e non si può escludere che il quadro possa risultare più complicato rispetto a quanto lo abbiamo presentato qua.

Un'altra Vita slava di s. Ambrogio è quella re-narrata da Demetrio (Tuptalo) vescovo di Rostov e tramite le sue *Vite dei santi* diffusa in tutto il mondo slavo-ortodosso fino al giorno d'oggi. Ad essa, come anche alla *služba* adottata oggi dalle chiese slavo-ortodosse e ai loro adattamenti nelle lingue slave moderne, si può dedicare una ricerca a parte che potrebbe svelare molti lati del culto di s. Ambrogio presso gli Slavi ortodossi che ancora ci sfuggono.

²⁵ *Velikija Minei Čet'i, sobrannyja vserossijskim mitropolitom Makariem, Dekabr', dni 6-17, vypusk odinadcatyj*, izd. Imperatorskoj Arxeografičeskoj kommissii, Moskva 1904, coll. 737-746 (in seguito cit. come *VMČ* 11).

²⁶ Pubblicazione della Vita preceduta dai versetti: *VMČ* 11: col. 746-747; dei soli versetti (gli stessi) secondo i manoscritti balcanici: G. PETKOV, *Stišnijat prolog v starata bălgarska, srăbska i ruska literatura (XIV-XV vek)*, Plovdiv 2000, p. 292.

²⁷ Per esempio nei due *Prolog* del XIV sec. provenienti dal monastero di Lesnovo (nell'attuale Macedonia), v. R. PAVLOVA, V. ŽELJAZKOVA, *Stanislavov (Lesnovski) prolog ot 1330 godina*, Veliko Tărnovo 1999, p. 98; I. VELEV, *Lesnovski kovačevičev prolog*, Skopje, 2004, f. 58r-v.

²⁸ L. CRESCI, L. VENTURINI, *I versetti del Prolog stišnoj*, [vol. I], Rosenberg & Sellier, Torino 1999.

1.9. Quanto fin qui esposto rappresenta più o meno tutti i tipi di testi culturali che nel Medioevo hanno diffuso presso gli Slavi ortodossi l'immagine di sant'Ambrogio di Milano e che, con alcune modifiche che li attualizzano, sono in uso anche oggi nelle chiese slave ortodosse. Il tema "Sant' Ambrogio nella tradizione slava ortodossa" non si esaurisce, però, con i testi che trattano *di* s. Ambrogio. Vanno individuati e studiati anche quelli che si rivolgono *a* s. Ambrogio per chiedergli protezione e aiuto.

Stiamo parlando di alcune *preghiere* in cui s. Ambrogio è l'intercessore – oppure uno degli intercessori – al quale/ai quali si rivolgono i bisognosi. Alla seconda metà del XIII sec., per esempio, risale una raccolta di preghiere nota come "Jaroslavskij molitvoslov" (in realtà *Časoslov*, cioè *Orologion*, con delle preghiere aggiuntive, ricco di preghiere attribuibili a s. Feodosij Pečerskij e a s. Cirillo di Turov)²⁹, dove nella *Preghiera contro il diavolo e tutti i spiriti impuri*, rivolta a tutti i santi, è nominato anche s. Ambrogio. Nello stesso manoscritto F. Mareš ha individuato una preghiera che apparterebbe a s. Ambrogio e sarebbe stata tradotta dal latino, ma Mareš non è stato in grado di indicare l'originale latino. Altri simili casi, senza dubbio, ci proporranno i numerosissimi codici paleoslavi e slavo-ecclesiastici di preghiere il cui studio sistematico rimane un compito per il futuro, come anche il compito di raccogliere e studiare le preghiere a s. Ambrogio diffuse tra gli slavi ortodossi nei tempi moderni.

1.10. Per completare il tema del culto di s. Ambrogio presso gli slavi ortodossi, dobbiamo dire almeno due parole sulla sua presenza nell'arte e sulle chiese a lui dedicate.

Si è accennato all'inizio dell'icona di s. Ambrogio trovata a Preslav e databile all'inizio del X sec. Una recentissima pubblicazione della studiosa serba Branka Vranešević, invece, tratta "Sant'Ambrogio di Milano nella pittura murale serba"³⁰. Presentando e analizzando una serie di immagini di s. Ambrogio, la cui datazione spazia dall'inizio del XIII all'inizio del XVIII sec., lei apre la strada per un tipo di ricerca che, a parer nostro,

²⁹ *Svodnyj katalog slavjano-russkich rukopisnych knig, chranjaščichsja v SSSR. XI-XIII vv.*, Moskva 1984, pp. 320-321, nn. 386 e 387; cfr. anche N. N. BEDINA, *Časoslov XIII veka iz Spaso-Jaroslavskogo monastyrja*, «Drevnjaja Rus'. Voprosy medievistiki», 12 (2003, 2), pp. 70-75.

³⁰ B. Vranešević, *Sveti Amvrosije Milanski u srpskom zidnom slikarstvu*, in *Niš I Vizantija. Četvrti naučni skup, Zbornik radova*, IV, urednik M. Rakocija, Niš 2006, pp. 307 – 324 (v. anche <http://www.ni.rs/byzantium/doc/zbornik4/PDF-IV/Naslovna.pdf>).

vale la pena estendere su tutta la tradizione slavo-ortodossa, medioevale e moderna, iniziando con una catalogazione delle immagini (icone, affreschi).

Per quanto concerne le chiese, la prima chiesa slavo-ortodossa che a saper nostro sia dedicata a s. Ambrogio è quella fondata a Mosca all'interno del *Novodevicij monastyr'* "nell'anno 7033", cioè 1524-1525³¹. Essa esiste lì ancor oggi, però l'edificio attuale è del 1770³². Nei tempi recenti, invece, al Santo è stata dedicata una nuova cappella nella città di Kostromà, dove si trova anche una particella delle sue reliquie. Se si potessero avere delle notizie sulle donazioni di reliquie da parte della Curia di Milano (come, per esempio, la donazione del 2005 alla diocesi di Saratov), si potrebbero individuare anche altri luoghi di culto di s. Ambrogio presso gli Slavi. Sarebbe interessante sapere anche con quali testi, tratti da quali fonti, nel 2007 all'interno del Seminario di Poltava - con il permesso del vescovo locale - il giorno della memoria di s. Ambrogio (7/20 dicembre) è stata celebrata la messa secondo il rito milanese (fatto che ha suscitato aspre polemiche)³³.

2. Finora si è parlato del culto di s. Ambrogio presso gli Slavi ortodossi. Un altro vasto campo di ricerche potrebbe e dovrebbe diventare lo studio della *ricezione delle sue opere e del suo pensiero* in quest'ambito. Tralasciando la questione del cosiddetto "inno ambrosiano", il *Te deum*, per ora non ci risulta una diffusione di opere propriamente ambrosiane o di citazioni da loro tratte nella tradizione medioevale degli Slavi ortodossi. Come ha rilevato nella sua relazione dell'ottobre scorso la prof. G. Brogi³⁴, sembrerebbe che risalga al XVII secolo ed all'ambito ruteno l'inizio della conoscenza diretta e dell'elaborazione di notizie derivate dalle opere del vescovo di Milano. Da un canto, è in quei tempi che la Confessione di fede di s. Ambrogio rientra nel "canone" stabile dei libri di preghiere stampati sia a Leopoli e Un'ev che a Kiev. Dall'altro, è dimostrato che Pietro Mogila, Joanikij Galjatovskij, Dimitrij Rostovskij, Stefan Javorskij ed altri loro contemporanei già conoscevano le opere di s. Ambrogio (in latino) e ne facevano uso sia nella Rzeczpospolita che nella Russia Moscovita.

³¹ V. <http://www.russiancity.ru/books/b59.htm>

³² Cfr. <http://www.deryabino.ru/hram010.htm>.

³³ Cfr. <http://www.zaistinu.ru/articles/?aid=1401>

³⁴ G. Brogi, *Ambrogio nella letteratura religiosa slavo-orientale del Seicento e Settecento* – relazione presentata nell'ambito della prima Giornata di studio della Classe di Slavistica l'Accademia Ambrosiana, tenutasi presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana il 23 ottobre 2008.

2.1. Le prime traduzioni in slavo-ecclesiastico (e più tardi anche in russo) compaiono a partire dal 1786 e durante i secoli XVIII-XIX è stata tradotta una significativa parte del corpus ambrosiano³⁵. Nei tempi recenti sono state realizzate alcune ristampe e alcune nuove traduzioni. Merita particolare attenzione il volume pubblicato da Valentin Nikitin nel 1997 in russo, nella serie "Dottori della chiesa indivisa"³⁶, e tradotto in serbo nel 2004³⁷; è da notare anche il bellissimo volumetto dedicato a s. Ambrogio uscito recentemente nella collana *Otcy i uchiteli Cerkvi* ("Padri e dottori della Chiesa")³⁸. La maggior parte del materiale tradotto potrebbe essere rintracciato oggi su diversi siti Internet.

2.2. Un ampio campo di ricerca, avvalendosi anche delle risorse di Internet, è quello che riguarda la presenza del pensiero di s. Ambrogio nelle opere teologiche contemporanee, nella catechesi ortodossa, nella omiletica e nella pubblicistica religiosa (compresi i discorsi dei più alti ierarchi delle chiese ortodosse: per esempio dei recentemente scomparsi patriarchi Alessio II di Russia e Pavle di Serbia).

Cercheremo qua di evidenziare le principali tematiche nel trattamento delle quali i teologi ortodossi dei nostri tempi ricorrono all'uso delle sue opere:

- l'escatologia: la morte e la vita eterna, lo stato dell'anima dopo la morte (cfr. *Il bene della morte*), per. es., nelle opere del s. Ioann (Maksimovich) che fu vescovo di San Francisco³⁹ oppure in quelle del monaco ortodosso americano Serafim (Rose);
- la mariologia nel contesto del peccato e della morte = per es. nelle opere del eminente liturgista parigino Cipriano Kern⁴⁰;
- il trattamento di diverse questioni pastorali come, per esempio, le seguenti:

³⁵ Guardando il volume di P. F. Beatrice et al. (a cura di), *Cento anni di bibliografia ambrosiana (1874-1974)*, Milano, 1981 e la Bibliografia pubblicata da Valentin Nikitin nel 1997 (v. la nota successiva) si può notare come sta crescendo l'interesse verso il Santo milanese.

³⁶ *Amvrosij Mediolanskij. Dve knigi o pokajanii*, perelozhenie V. Nikitina, Moskva 1997 (serie *Učiteli nerazdelennoj cerkvi*).

³⁷ *Sveti Amvrosije Mediolanski, Dve knjige o pokajanju*, prev. V. Gavrilović i S. Sikimić, Kalenić - Izdavačka ustanova Eparhije šumadijske, Kragujevac 2004.

³⁸ *Svjatitel' Amvrosij Mediolanskij*, izd. AlMi, Moskva 2008 (serie *Otcy i uchiteli Cerkvi*), 110 pp.

³⁹ <http://www.anb.nnov.ru/library/jmax.php>

⁴⁰ http://www.bogorodicingrad.org/prikazi.php?subaction=showfull&id=1197232637&archive=&start_from=&ucat=3&

- della frequenza e della modalità dell'amministrazione della comunione ai laici: un tema sul quale vi è in corso una accesa discussione sia in Russia che nei Balcani, compreso il Monte Athos, ma anche nella diaspora;
- del battesimo e della sua forza di liberare dal peccato;
- dei digiuni⁴¹;
- della commemorazione dei morti dopo Pasqua⁴²;
- della consolazione per la morte dei cari⁴³.

Anche nel trattamento di diverse questioni sociali alle quali le chiese ortodosse negli ultimi tempi prestano sempre più acuta attenzione non mancano riferimenti all'insegnamento di s. Ambrogio. Per esempio il problema della ricchezza e del suo uso proprio o improprio - un problema che nelle nuove condizioni sociali si riattualizza sia in piano personale, sia in collegamento alla rivendicazione dei beni ecclesiastici nelle odierne Russia, Serbia e Bulgaria (in questo caso si avvale dei trattati di s. Ambrogio *Naboth e I doveri*)⁴⁴. Alla sfera sociale appartiene anche il problema della pena capitale, nelle discussioni sul quale l'opinione di chi è contrario trova appoggio sulla chiara posizione del Santo che si è sempre pronunciato a favore del perdono.

3. Avviandoci alla conclusione della presente relazione, non possiamo tralasciare – pur soltanto accennandone – il problema della presenza di s. Ambrogio negli studi patristici e di storia ecclesiastica svolti finora nei paesi slavi ortodossi. Il Santo è presente, naturalmente, nelle patrologie russe e nelle storie della Chiesa ottocentesche. Una svolta, però, si ha agli inizi del '900 con gli studi di Grigorij Prochorov sull'etica ambrosiana⁴⁵, di A. Motrochin sul “De officiis ministrorum” e il suo rapporto con “De officiis” di Cicerone e di A.A. Adamov sulla dogmatica ambrosiana⁴⁶. Le opere di Prochorov e di Adamov sono state ristampate ultimamente e suscitano grande interesse.

⁴¹ Cfr. http://www.orthodoxcanada.org/russian/texts_ru/lazar_fast.htm

⁴² <http://www.xxc.ru/orthodox/pastor/pominovenie/radoniza/index.htm>

⁴³ http://www.starackva.org/orthodox_cafe/viewtopic.php?t=104&sid=12beb66fcb1ec1558fabef6838575060

⁴⁴ <http://www.oilru.com/sp/3/114/>

⁴⁵ G. PROCHOROV (a cura di), *Amvrosij Mediolanskij. Ob objazanostjaxh svjaštenoslužitelej*, Kazan' 1908 (ristampa: Moskva-Riga, 1995); IDEM, *Nravstvennoe učenie sv. Amvrosii Mediolanskogo*, Sankt-Peterburg 1912.

⁴⁶ I. I. ADAMOV, *Sv. Amvrosij Mediolanskij*, Sergiev Posad 1915.

Dopo il 1917 si dovranno aspettare gli anni '60 per assistere ad una ripresa dell'interesse scientifico per s. Ambrogio. Nel 1964 e nel 1969 nell'Accademia di Zagorsk sono state discusse due tesi di dottorato: del monaco Luca Bočarov sul tema "S. Ambrogio come pastore e teologo" e del diacono Metodio Finkevič "S. Ambrogio e la sua attività pastorale" (parzialmente pubblicata nel 1996). Grazie alle possibilità, apertesesi dopo il 1991, sono state realizzate delle ristampe di opere di e su s. Ambrogio, sono apparse nuove traduzioni, il lettore ortodosso ha avuto accesso a documenti papali, lettere, interviste ed altri materiali provenienti dall'ambito cattolico. In questo senso ha svolto un ruolo molto importante anche l'anno ambrosiano celebrato nel 1996/97, quando sono stati realizzati importanti scambi interecclesiali e organizzate alcune iniziative comuni. È in quel contesto che si è svolto il convegno ecumenico "Ambrogio da Milano tra Oriente e Occidente" e sono state realizzate le prime ricerche scientifiche moderne concernenti il culto di s. Ambrogio presso gli slavi ortodossi (prevalentemente presso i russi)⁴⁷: ricerche che, come speriamo, avranno un nuovo slancio in seno all'appena nata Classe di Slavistica dell'Accademia Ambrosiana.

⁴⁷ V. qui sopra, nota 22.